

Bardonecchia. La Memoria nelle parole del Mar. Giovanni Tacchino

“Dopo 70 anni ho deciso di raccontare la storia”

A Bardonecchia, la Memoria, è riaffiorata così, attraverso le parole scritte dal Maresciallo Tacchino, con il suo libro di esordio “Il silenzio degli eroi”, Cultura e dintorni editore. L'opera snella e profonda, priva di frivolezze e di rancore, ripercorre il biennio '43/'45 che Tacchino ha trascorso, appena maggiorenne, prima nel campo di smistamento di Sandbostel, poi nello Stammlager XB 953. Ricordi che hanno fatto rabbrivire e riflettere i numerosi presenti al Palazzo delle Feste, sabato 25.

Il Vice sindaco, Carollo: “Sconvolto per l'orrore subito nei campi di lavoro forzato, ho frequentato le scuole con sua figlia Caterina, non sapevo che questo grande uomo, umile e sempre pronto ad ascoltare, nascondesse un passato così duro e una gioventù deturpata dagli eventi”. Affetto e stima dimostrati anche dai suoi colleghi di allora, dalle nuove leve; l'A.n.p.s. ha conferito un Attestato di Benemerita e stima al Maresciallo, che ha ricevuto anche una Medaglia d'Onore dal presidente della Repubblica Napolitano: “Riconoscendoti l'auspicio e grande senso di umanità, evidenziatisi nella sofferenza dei terribili lager nazisti per oltre due anni, quale militare deportato e, per essersi particolarmente distinto per oltre 40 anni



Al centro Giovanni Tacchino, alla sua destra il vice presidente nazionale A.n.p.s. e numerosi colleghi

nella P.S. e nell'A.n.p.s.-il Vice Nazionale P.S., Cavaliere Ufficiale, Antonio Guerrieri”. Parole che fanno riflettere non solo sul biennio vissuto da Tacchino, ma sul modus operandi che ha contraddistinto tutta la sua esistenza anche dopo, fino ai quasi 90 anni raggiunti. Presenti in sala anche: il Questore Mario Sica, con la moglie Nene Caldera, in carica negli anni in cui Tacchino ha prestato servizio a Bardonecchia, Sica era dirigente P.F. del Piemonte, Liguria, Sardegna e Valle d'Aosta; l'attuale Commissario bardonecchiese, e Antonio Guerrieri sopraggiunto da Roma attualmente Vice Presidente A.N.P.S. e tanti altri colleghi dell'Aquila e della Liguria,

ma anche numerosi Carabinieri, tra cui il Presidente dell'Ass. Carabinieri Alta Valle Susa, Silvio Medail. Molto sentite anche le parole della giornalista Maletto che ha letto un estratto di Memoria, da una lettera di Alberto Peretti, sciatore novantenne che continua a scendere dalle piste dell'Alta Valle. Tante donne e uomini, allora bambini che hanno raccontato l'infanzia vissuta vicino a Tacchino, che era il papà di un'amica, ora l'eroe che molti vorrebbero essere. Per Tacchino: “E' difficile raccontare, ma dovevo farlo, per rinnovare la Memoria di tutti coloro che sono stati dimenticati dai libri di storia, dal pensiero comune. Vedo ricordare gli ebrei, gli omosessuali, i nemici politici, i testimoni

di geova, tante categorie che come noi, ma non più di noi, hanno vissuto l'orrore della fame, della sete, della sporcizia, dell'alienazione e molti, troppi anche della morte. Ringrazio il vice sindaco, i colleghi presenti, l'amico e collega Enzo Burigo, l'amica Luisa, ma soprattutto la professoressa Fiammetta Colli che, per prima, ha letto l'incipit del mio libro e mi ha spinto a continuare, se questo libro esiste è grazie all'entusiasmo che ha dimostrato in primis lei. Grazie a tutti coloro che hanno continuato a leggere e a credere che la Memoria non vada accantonata, ma trasmessa”.

MARIA TERESA VIVINO